



Sikinos - Ostria Studios	Sikinos - Maistrali	Alopronia - Kamares
Prenota	€ 76 Prenota	€ 35 Prenota

Buongiorno Italia

di Beppe Boni, vicedirettore de "il Resto del Carlino"

Libia, Il generale Vincenzo Camporini:

Beppe Boni

ROMA

OGGI segue lo scacchiere del Medio Oriente come vicepresidente dell'Istituto Affari internazionali, nel passato recente lo ha fatto come capo di Stato maggiore della Difesa e poi consulente del ministro degli Esteri.

Generale Vincenzo Camporini, qual è lo scenario libico?

«Tutti contro tutti. L'Isis ha scavalcato la fazione musulmana egemone nell'area di Tripoli, ma i fronti sono molto labili e le situazioni cambiano rapidamente. Per l'Italia l'allarme è forte». Il nostro Paese che deve fare?

«Dobbiamo ragionare tenendo presente gli interessi nazionali ed essere pragmatici. La posizione italiana verso le varie fazioni libiche deve favorire il nostro Paese».

Il problema sono gli alleati.

«Esatto. Non siamo sempre in linea con la posizione di Francia, Gran Bretagna e Usa. Dobbiamo essere molto più attivi nei contatti con il governo di Tripoli, che non gode dei favori internazionali, anziché con Tobruk. I nostri interessi sono concentrati nella zona occidentale».

Come vede una opzione di forze internazionali di terra?

«Non credo sia possibile. Se l'obiettivo è quello di occupare il territorio e pacificarlo servono centinaia di migliaia di uomini. La comunità internazionale non è disposta a tanto. Se invece si decide di creare una di testa di ponte allora è possibile. Ma non vedo un obiettivo politico perseguibile con militari sul terreno».

Tobruk chiede all'Occidente di partecipare a bombardamenti contro l'Isis.

«Le forze aeree sono efficaci se ben guidate. Un coordinamento del governo di Tobruk è troppo labile per garantire la precisione necessaria. E si tratterebbe di schierarsi da una parte in modo acritico. I nostri interessi, ripeto, spesso non coincidono con quelli di altre potenze».

L'Italia rischia l'importazione del terrorismo dalla Libia?

«Certo, ma per lo scenario confuso del Medio Oriente. Non è la Libia l'elemento chiave. Il mondo arabo è dilaniato dalla lotta fra sciiti, sunniti e altre fazioni».

Abbiamo reparti pronti a una operazione internazionale?

«Certo. L'Italia dispone di reparti di eccellenza, ma il quadro deve essere chiaro. Quando nel 1991 siamo intervenuti per liberare il Kuwait furono messi sul campo 600 mila uomini. Oggi non si arriverebbe a 50mila»

Perché?

«L'Occidente si è disarmato. Gran Bretagna, Francia, Usa, Italia hanno ridotto drasticamente gli effettivi. E nelle guerre contano gli uomini, non solo la tecnologia».

C'è pericolo di un effetto domino dalla Libia ai Paesi vicini?

«Sì, e soprattutto la Tunisia ha bisogno di essere protetta»

Migranti, come agire?

«La nostra cultura prevede l'accoglienza, ma serve un sistema di filtraggio più efficace per capire chi fugge dalle guerre e chi arriva con altre motivazioni. Bisognerebbe però rivedere la normativa internazionale. E per fermare le partenze serve un governo forte in Libia. Come quello che abbiamo distrutto».

6 Commenti Blog Quotidiano.net

Entra ▾

Consiglia

Condividi

Ordina dal più recente ▾



Partecipa alla discussione...



lucianoz · 4 giorni fa

Il Generale Camporini, da vecchio militare acutamente pragmatico, ha detto una cosa giusta : "...serve un governo forte in Libia. Come quello che abbiamo distrutto".

Attenzione : "abbiamo", non "hanno".

E mò?

^ | ▾ · Rispondi · Condividi >



rbluke → lucianoz · 4 giorni fa

E' rimasto in vita un figlio di Gheddafi, si potrebbe reinvestirlo del ruolo del padre, dicendo ai libici: abbiamo sbagliato, si torna alla dittatura. Dici che abboccano?

^ | ▾ · Rispondi · Condividi >



Massimo F. · 4 giorni fa

Della Libia ci possono interessare i pozzi di petrolio (che assieme alle altre nazioni occidentali potremmo mettere in sicurezza) e DEVE interessare una striscia di terra dove contenere i clandestini, bloccandone la partenza per l'Italia. E questo merita un impegno anche superiore all'ordinario.

^ | ▾ · Rispondi · Condividi >



Anita Mueller → Massimo F. · 4 giorni fa

Il contrario sta avvenendo, le due superpotenze sono autonome sul piano energetico, e l'unica circostanza che non lo è sono i paesi europei e quelli asiatici, per cui stanno per concludere il loro condiviso saccheggio di altri popoli come qui stai ancora proponendo.

^ | ▾ · Rispondi · Condividi >



rbluke · 5 giorni fa

La partita si gioca in Libia, almeno questo iniziamo a comprenderlo: se l'Isis prende il controllo della Libia e del suo petrolio, poi toccherà ai paesi confinanti come Egitto e Tunisia e allora addio primavera arabe e via a un bel conflitto su scala mondiale, dal quale non credo rimarremo esclusi. Scenario apocalittico? A me pare iper-realistico, per cui forse è meglio se qualcuno inizia a fare qualcosa, ma chi, di grazia? Non si vedono all'orizzonte soggetti muniti di cojones, tranne i soliti israeliani e forse gli inglesi, non so fino a che punto interessati alla vicenda.

^ | ▾ · Rispondi · Condividi >



Anita Mueller → rbluke · 4 giorni fa

Prima di giocare la partita devi sapere se disponi della potenza per farlo, e